



L'attrice in una foto degli ultimi anni

L'attrice è morta a Roma. Oggi sarà sepolta a Rimini

Giulietta Masina, il lungo addio



Una celebre espressione dal film «La strada»

Tutto il '93 accanto al marito malato

Non è speculazione giornalistica, né semplice gioco della memoria, ricordare oggi che Federico Fellini è morto il 31 ottobre del 1993, dopo 14 lunghi giorni di agonia al Policlinico di Roma. Non è un puro dato statistico, perché tutti gli amici, i congiunti, i confidenti concordano tristemente sul fatto che Giulietta Masina cominciò, anche lei, a morire quel giorno. Come altre coppie celebri, inseparabili nella morte come nella vita: come Giorgio Amendola e Germaine Lecocque, che morirono addirittura a 24 ore di distanza l'una dall'altra.

Fellini e la Masina erano stati sposati per 50 anni. Nel '93, lui si era ammalato per la prima volta in giugno, a Rimini, dove si era recato per alcuni giorni di vacanza, ed era stato operato a Zurigo. Durante la sua convalescenza, si era ammalata lei, gravemente. Poi l'ictus ad agosto, e in ottobre, l'ennesima ricaduta di Fellini: Giulietta gli era stata vicina con quella sua aria sempre più debole, fino al giorno in cui aveva appreso dal Tg la notizia che il marito era morto, in ospedale. Fu lei ad organizzare i funerali, con ferma volontà (gli amici l'hanno sempre descritta come il carattere «forte», concreto della coppia). Fu lei a volere la camera ardente nel Teatro 5 di Cinecittà, quello dove Fellini aveva girato i suoi maggiori capolavori. Fu lei a stabilire che non ci fossero fiori: nessuna corona, nessuno sfarzo, ma più concretamente, appunto, offerte destinate alla casa di riposo per artisti «Lyda Borelli», con sede a Bologna.

Giulietta non era andata alla camera ardente, dove davanti alla bara era sfilata mezza Roma, con tutto il cinema italiano a rendere omaggio al maestro. Andò, invece, al funerale, celebrato il 3 novembre nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Lì, i fotografi impletosi la colsero ripetutamente nel gesto di salutare, con il rosario in mano, la bara del marito. Subito dopo le esequie, la salma di Fellini fu trasportata a Rimini, dove è stata sepolta. Oggi la scena si ripeterà. Giulietta Masina sarà seppellita accanto a Federico Fellini. Come è giusto.



Giulietta Masina con Federico Fellini e Marcello Mastroianni durante le riprese di «Ginger e Fred»

Ad appena cinque mesi di distanza dalla scomparsa di Federico Fellini, si è spenta ieri, all'età di settantatré anni, in una clinica romana, Giulietta Masina, stroncata da una neoplasia polmonare. Nel pomeriggio la visita di parenti e amici alla camera ardente. Pietro Notarianni, Milena Vukotic e Roberto Benigni: «La loro è stata una grande storia d'amore che credo continui ancora. E come di tutte le storie d'amore non si deve parlare, ma gustarle».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Giulietta, smettita di piangere». Era esattamente un anno fa, nel marzo del '93, Federico Fellini era ad Hollywood per la consegna dell'Oscar alla carriera e la Masina, seduta in platea, non riusciva a trattenere le lacrime per la commozione. Ieri, con lo stesso abito che aveva indossato quella sera, una giacca bianca di paillette, una gonna nera, un turbante e tra le mani la foto del grande regista, la Gelsomina de «La strada» è stata composta nella camera ardente della clinica Columbus. Dove, ricoverata da più di un mese, dopo l'aggravarsi della lunga ma-

lattia, si è spenta alle 10,30 per un tumore ai polmoni, a settantatré anni e ad appena cinque mesi dalla scomparsa del suo inseparabile compagno di vita e d'arte.

Davanti al piccolo edificio di mattoni rossi, nascosto in un parco pieno di pini e sole, una macchina della polizia blocca l'ingresso al cancello della camera ardente. I parenti della Masina non vogliono confusione: non vogliono curiosi. L'ingresso è permesso solo agli amici e ai familiari. C'è qua e là giusto un capannello di degnati, soprattutto donne, che la malattia della Masina l'hanno seguita da vi-

ciò. «Sapevamo che era in quella stanza - dice una anziana signora, ricoverata - ma non la vedevamo molto. Ultimamente, soprattutto, era la sorella Mariolina, sempre con lei tutti i giorni, a darci sue notizie e purtroppo ci aveva detto che era arrivata davvero alla fine». Poco più in là, poi, il via vai dei giornalisti, dei cameraman, dei fotografi. E da mezzogiorno i blocchetti dei cronisti si riempiono di dichiarazioni. La prima è quella del professor Paolo Pola che ha avuto in cura l'attrice e che diagnostica la morte per una «neoplasia polmonare con metastasi cerebrali». La Masina, però, spiega il medico «per volontà sua e dei parenti non era a conoscenza dell'esatta natura della malattia. Era stata lei stessa a dirci: «non ditemi cosa ho»».

Pola tiene a sottolineare che «negli ultimi giorni Giulietta Masina era comunque serena, circondata dall'affetto dei parenti: non solo la sorella, ma anche i nipoti e la cognata». E tra i primi accorsi al momento della notizia, infatti, è proprio il nipote Roberto Tavanti, radiologo della Columbus. Anche lui come il

professor Pola sottolinea che la zia si è spenta in modo sereno, senza sofferenza. «Durante tutto il periodo della sua malattia - dice - è stata lucida, tranquilla, sempre con una parola gentile per tutti quelli che si recavano a farle visita. Non ha mai saputo con esattezza la gravità del suo male. La serenità della sua morte è stata possibile anche grazie alla correttezza dei giornalisti che l'hanno lasciata in pace durante tutto il ricovero».

I primi amici, poi, arrivano poco prima delle tre del pomeriggio, il regista Gianfranco Angelucci, l'ex sovrintendente dell'Opera Giampolo Cresci, Milena Vukotic, Pietro Notarianni, amico di Fellini e direttore di produzione di tanti suoi film. «Avevo parlato con Giulietta - racconta visibilmente commosso - poco tempo fa. Era serena, aveva scherzato, mi era sembrata solo un po' debole. Comunque, senza dubbio, mi sembrava stesse meglio di quando morì Federico. Lei non poteva vivere senza di lui, come d'altronde Federico non poteva vivere senza di lei». Anche Roberto Benigni, arrivato a metà pomeriggio e inseguito oltre che dai

cronisti da un gruppo di giovanissimi degnati decisi a strappargli un autografo a qualunque costo, ricorda Giulietta e Federico insieme: «Ricordi di Giulietta ne ho tantissimi - dice nascondendo gli occhi dietro un paio di occhiali neri - Ma è difficile sceglierne uno. È impossibile descrivere una cosa che è qui. E per me lei è qui. Giulietta sembrava indissolubile da Federico. Era una bella storia d'amore. E come di tutte le storie d'amore non si deve parlare, ma gustarle. E io sono qui a gustarla perché credo che la loro storia d'amore continui ancora».

Fissati in un primo momento per domani, i funerali di Giulietta Masina si svolgeranno invece questa mattina nella Chiesa degli artisti a piazza del Popolo, celebrati dal cardinale Achille Silvestrini che appena cinque mesi fa, nella stessa chiesa, aveva celebrato quelli di Fellini. Nel pomeriggio la salma sarà trasportata a Rimini per l'estremo saluto degli amici e dopo, un corteo funebre l'accompagnerà nella tomba di famiglia, dove Giulietta riposerà per sempre accanto a Federico.

Il dolore e i ricordi degli amici

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Una scomparsa annunciata, ma non per questo meno dolorosa. Lo testimoniano le parole e gli accenti dei tanti messaggi arrivati ieri a ricordo di quell'attrice così speciale che fu Giulietta Masina. Quasi un'immagine sospesa fra realtà e fantasia, come l'ha ricordata il presidente del Senato, «il suo nome - ha detto Giovanni Spadolini - porta subito alla memoria di ciascuno di noi Gelsomina, che illuminò il racconto così struggente de «La strada». Così pure ripensiamo a Giulietta degli spiriti, che la vide protagonista di un'opera volta ad arricchire quell'altalena fra realtà e fantasia, fra evidenza del quotidiano e il mondo del sogno». E Nide Lotti, presidente della commissione Bicamerale, in un messaggio alla famiglia ha scritto che «se è stata crudele la scomparsa di Federico Fellini, dolorosissima è la fine della sua compagnia, la consigna Giulietta, interprete di figure che hanno via via segnato la costruzione di una nuova identità della donna italiana».

E poi, una pioggia di ricordi, quelli che legano alla vita dell'attrice tanta e tanta gente di spettacolo. «Per me sarà sempre Gelsomina», Anthony Quinn, raggiunto per telefono a New York, parla di quando lavorarono insieme in «La strada» e lui era Zampanò. Alberto Sordi ritorna al giorno in cui Fellini sposò la sua Giulietta. «Si sposarono senza neppure i soldi per un breve viaggio di nozze e io li invitai al teatro Gallieno, dove presentavo una varietà. Al loro ingresso mi rivolsi al pubblico perché rivolgesse loro un clamoroso applauso...». «L'avevo conosciuto - ricorda Monica Vitti - quando fu chiamata per doppiare Wanda, l'amica di Cabiria nel film omonimo di Fellini. Giulietta è stata qualcosa di più di una semplice attrice: proprio come Chaplin e Totò, rendeva personali e inimitabili i personaggi che interpretava sullo schermo». «Aveva il gusto di parlare di tutto tranne che del cinema», dice Mario Monicelli, ripensando alle loro «passionate e chiacchierate». E Alberto Lattuada, amico e «scrittore» della Masina, che esordì con lui in «Senza pietà», ne ricorda «la sensibilità e la riservatezza». Carla Del Poggio, sua moglie, vuol sottolineare come fosse «nata per fare l'attrice. Non si preoccupava mai se si dovevano interpretare scene sotto la pioggia, con il vento o con il freddo».

Risale ad esattamente un anno fa, alla notte degli Oscar che la vide piangere in modo ininterrottamente, l'ultimo ricordo di Sophia Loren, quando a Los Angeles fu consegnata la statuetta a Fellini: «Amore, felicità, orgoglio, ricordi, tanti ricordi, tutto questo deve avere attraversato in quel momento il suo cuore - ha detto la Loren - Ha vissuto la sua parte con incredibile pudore, cercando di restare dietro le quinte anche quando la sua bravura e il suo talento la spingevano in primo piano nella storia del cinema. E quando Federico se ne è andato, Giulietta, fedele al suo ruolo, non ha trovato più ragioni per continuare a vivere, e forse questo ha affrettato la sua morte». Ma Rinaldo Gelsom, intimo amico della coppia, racconta che fino all'ultimo momento Giulietta «era rimasta attaccata ad un filo di speranza, che derivava dalla sua grande voglia di vivere, tanto che stava progettando, appena guarita, di fare un viaggio. Sino all'ultimo momento - ha aggiunto Gelsom - Giulietta ha cercato di sdrammatizzare la sua malattia, così come aveva fatto quando stava male Fellini».

Cinque mesi dopo la morte di Fellini, di nuovo a casa di Tonino Guerra, poeta, sceneggiatore ed inseparabile amico di entrambi

«Quei suoi occhi magici, che stregarono Federico»

Cinque mesi dopo la scomparsa di Federico Fellini, di nuovo a Pennabilli, a casa di Tonino Guerra, poeta, sceneggiatore e inseparabile amico del regista riminese, a parlare, questa volta, della morte di Giulietta Masina. «Che storia d'amore la loro dice Guerra. «La più bella che conosco, durata davvero una vita intera». E della amica ricorda adesso «soprattutto gli occhi, che ti davano comprensione, affetto, amore. Federico ne era stregato».

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA GUERMANDI

PENNABILLI. Che strano, arrivare quasi un'altra volta. Strano davvero e triste. Bussare alla porta sempre aperta di Tonino Guerra e dargli chiedere un'altra volta le parole. Parole per una amica questa volta, dopo quelle non dette per un amico, per il fratello Federico. Che strano essere qui cinque mesi dopo. Quando la morte si è portata via il «suo» Federico, c'era un gran silenzio, c'era una nebbia irreale come quella in cui si perde il nonno di «Anacleto». Oggi invece, c'è il sole, un sole morbido che illumina gli alberi e gli occhi neri di Tonino. Il poeta di Santarcangelo sapeva da tempo, come tutti, della malattia di Giulietta Masina. Anche

cinque mesi or sono sapeva, ma non riusciva a rassegnarsi ad una idea così cattiva.

«Federico e Giulietta che storia d'amore», dice e col braccio sembra voglia allontanare un presente di cosa.

«Cosa vuoi che ti dica», prosegue Tonino. «Sono cose lontane da mille miglia. Quando un amico muore non riesco a trovare le parole. Ricordi quando parlammo del coma di Federico? Non pensai nemmeno per un istante che fosse in coma, pensai a quelli che tornano in vita, pensai che a persone grandi la morte non deve toccare in sorte».

«Non so cosa dirti di Giulietta se non questo, se non che amava Federico più della sua stessa vita. Ma questo lo vedevano tutti. Vuoi un ricordo di Giulietta? I suoi occhi alla fine di Cabiria. No, non i suoi occhi, ma la sua ultima occhiata prima di abbandonare la scena. Quell'espressione ti dava conforto. Ed era così anche fuori dal set. I suoi occhi avevano qualcosa di

magico, ti davano comprensione, affetto, amore. Federico ne era stregato, non ne poteva fare a meno. Quel giorno che parti come un ragazzino al primo amore da Ferrara, voleva vedere gli occhi di Giulietta».

Tonino Guerra non ha più voglia di parlare. Ma anche il suo silenzio racconta il dolore. Un dolore composto, una sorta di malinconica solitudine. Per fortuna, accando a sé, ha altri due occhi amorosi e confortevoli, quelli della moglie Lora.

Molto tempo fa, Tonino ha scritto una poesia sulla morte di una rosa che, forse, può essere il ricordo più adatto per Giulietta Masina e Federico: «Venti giorni fa ho messo una rosa nel bicchiere sopra il tavolino vicino alla finestra. Quando mi sono accorto che tutte le foglie erano appassite e stavano per cadere, mi sono seduto davanti al bicchiere per vedere il momento che la rosa moriva. Sono stato un giorno e una notte ad aspettare. Il primo petalo si è staccato alle nove della mattina e me lo sono fatto cadere nelle mani. Non ero mai stato al letto di un moribondo neanche quando moriva mia madre che sta-

vo in piedi, lontano, in fondo alla strada».

Non lo sa il poeta di Santarcangelo che questa poesia è stata usata per ricordare i suoi amici e non gli abbiamo chiesto il permesso. Ma non si dispiacerà. Questa rosa non è un fiore, ma il simbolo di una creatura stanca di giorni, stanca come lo era Giulietta Masina troppo lontana dal suo Federico, troppo sola.

Stasera, Giulietta e Federico si prenderanno per mano di nuovo a Rimini. In quella Rimini che già ieri sera ha affisso sui muri mille manifesti: «Giulietta si è ricongiunta a Federico. Rimini, che si onora di averle conferito la cittadinanza, ricordo con affetto e commozione l'amica, l'attrice indimenticabile, la donna impegnata a favore dell'infanzia e del mondo sofferente, la compagna di una vita e l'ispiratrice dell'uomo che, dopo una breve separazione, torna a riabbracciare».

Questa mattina i funerali si terranno a Roma. Poi, alle 4 del pomeriggio, la salma di Giulietta Masina arriverà alla Sala delle Colonne di Rimini e a sera raggiungerà il suo Federico.